

**SALUTO DEL RETTORE MAGNIFICO
ALL'ATTO ACCADEMICO IN ONORE
DEL BEATO GIOVANNI DUNS SCOTO**
(8 novembre 2018)

Molto Rev.do P. Michael Perry, Gran Cancelliere della nostra Università,
Molto Rev.do P. Josip Percan, Presidente della Commissione Scotista,
gent.ma prof.ssa Bianco,
illustri autorità presenti, professori, studenti e tutti voi graditissimi ospiti,

anche quest'anno a riunirci in questa occasione è il desiderio di commemorare l'insigne figura di Giovanni Duns Scoto, attraverso un solenne atto accademico in suo onore.

Le mie *parole di saluto* vogliono essere oggi, anzitutto, un ringraziamento sincero che, come Rettore e a nome di tutta l'Università, desidero rivolgere alla Commissione Scotista, nella persona del suo Presidente, e a tutti i Membri che la compongono, per la dedizione e la competenza con cui portano avanti il loro lavoro, che è preziosissimo per l'Ordine dei Frati Minori e per la Chiesa.

È certamente superfluo sottolineare che la Commissione Scotista ha un ruolo, un profilo e un'importanza riconosciuti e apprezzati a livello internazionale, ed è per questo che la sua presenza e il legame che essa ha con l'*Antonianum* rappresentano per la nostra Università un innegabile arricchimento, una sorta di valore aggiunto.

Fin dal primo momento del mio mandato ho desiderato intensificare il rapporto che l'Università ha con la Commissione, ovviamente sempre all'interno delle coordinate fissate dalla Convenzione che l'*Antonianum* ha stipulato con essa. Perché questo desiderio?

Vorrei cercare di spiegarlo attingendo, ancora una volta, alla recente Costituzione Apostolica per le Università e Facoltà ecclesiastiche *Veritatis Gaudium*, che considero come un riferimento obbligato per lo sviluppo e lo slancio verso il futuro delle nostre istituzioni.

Al numero 5 vi si legge che per le Università ecclesiastiche diventa indispensabile la creazione di nuovi e qualificati Centri di ricerca, poiché, sono parole della Costituzione, «In tutti i Paesi, le Università costituiscono la sede primaria della ricerca scientifica per il progresso delle conoscenze e della società, svolgendo un ruolo determinante per lo sviluppo economico, sociale e culturale, soprattutto in un tempo come il nostro segnato da veloci, costanti e vistosi cambiamenti nel campo delle scienze e delle tecnologie. Anche negli accordi internazionali viene rimarcata la responsabilità centrale dell'Università nelle politiche della ricerca e la necessità di coordinarle creando reti di centri specializzati così da facilitare, tra l'altro, la mobilità dei ricercatori».

È evidente che questo passaggio della *Veritatis Gaudium* fa esplicito riferimento ai Centri di ricerca di cui le Università stesse si devono dotare. I Centri per la ricerca sono strutture interne necessarie alla vocazione stessa di una Università, che è chiamata ad essere anzitutto un laboratorio di idee da mettere in dialogo con altri saperi, particolarmente in un tempo così complesso e frammentato come è il nostro.

E tuttavia le parole della *Veritatis Gaudium* non sono certo un invito all'autoreferenzialità, un invito cioè a creare un Centro per la ricerca a proprio uso e consumo: tutt'altro! La ricerca infatti si fa insieme, in dialogo, e perciò presuppone il confronto con altri Centri specialistici.

L'Antonianum si sta muovendo sempre più decisamente in questa direzione: l'Università si è dotata di un proprio Centro per la ricerca e sta investendo molto negli accordi e nella collaborazione con altre istituzioni accademiche.

Ma sicuramente, in questa strategia, un'attenzione privilegiata non può non essere riservata alla Commissione Scotista, che è un'eccellenza tra i Centri di ricerca e che come tale è riconosciuta anzitutto dall'Ordine dei Frati Minori. Così si esprime ad esempio la *Ratio Studiorum Ordinis Fratrum Minorum*: «i centri di ricerca dell'Ordine, come la Commissione Scotista, mediante la loro attività scientifica ed editoriale, svolgono un servizio di primaria importanza per quanto riguarda la conservazione e la trasmissione del patrimonio storico, filosofico, teologico e spirituale dell'Ordine. L'Ordine mostra grande apprezzamento per il lavoro svolto in questi Centri e incoraggia i giovani frati a prepararsi adeguatamente per continuare in essi l'insegnamento e la ricerca» (n. 124).

Per questo motivo, come dicevo, nel rispetto delle possibilità definite dalla Convenzione, ho sempre desiderato che l'Università potesse intensificare il proprio rapporto di collaborazione con la Commissione, ricevendo sempre in risposta da parte di padre Percan e di tutti gli altri Membri della Commissione altrettanto interesse, piena apertura, disponibilità e incoraggiamento.

Certo, non è facile concretizzare questi *desiderata*: il lavoro della Commissione, lo sappiamo bene, è rigoroso e disciplinato e richiede competenze specialistiche che non si possono improvvisare. Ma i livelli e gli ambiti di collaborazione possono essere tanti.

A questo punto è d'obbligo una domanda: se c'è volontà di collaborazione da parte dell'Università, se c'è piena disponibilità da parte della Commissione, se c'è una cornice istituzionale, cioè è la Convenzione, quali difficoltà possono esserci?

Sicuramente c'è bisogno di maggiori risorse, perché la ricerca va finanziata e sostenuta e come Università continueremo ad impegnarci in questa prospettiva; ma c'è anche bisogno di persone che si dedichino con serietà alla ricerca. In questa direzione non mancano tuttavia segnali di speranza e di interesse.

Tra questi va annoverato senza dubbio l'Atto Accademico dell'8 novembre, che di anno in anno riporta l'attenzione con competenza sul pensiero del *Doctor Subtilis*, sulla sua profondità e sulla sua attualità!

Mary MELONE *

* Rettore Magnifico, Professore Straordinario di Teologia Trinitaria, Facoltà di Teologia (rettorato@antonianum.eu).